Una Befana felice a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

CHI SONO I ROMANI?

A leggere i giornali « indipendenti », nei giorni scorsi, sembrava che i grandi scioperi di queste settimane dessero molto fastidio ai « romani ». Evidentemente deve esserci un equivoco. Chi ha scioperato a Roma? Centomila lavoratori dell'industria, dodicimila tranvieri, quattordicimila ferrovieri, cinquantacinquemila statali, sessantamila professori, quattordicimila postelegrafonici, settemila lavoratori dei servizi pubblici, diecimila comunali, migliaia di dipendenti delle aziende commerciali. Ieri hanno scioperato i barbieri; baristi, cuochi, camerieri si preparano allo sciopero. Queste centinaia di migliaia di cittadini e le loro famiglie non sono forse romani? Don Sturzo scrisse una volta che gli abitanti delle borgate non dovevano essere considerati cittadini di Roma: vogliamo andare ancora oltre ed escludere anche i tranvieri, gli statali, i commessi, ecc.? Di questo passo, stringi stringi, si arriva facilmente alla conclusione che sono romani soltanto i Torlonia, i Lancellotti, i Chigi, i Vaselli, i Federici, gli azionisti dell'Immobiliare e pochi altri intimi — compreso, naturalmente, Rebecchini. Oltre, forse, ai turisti americani che vanno a spasso per la città.

Non è uno scherzo, del resto. Questo modo di vedere le cose corrisponde a una precisa concezione di Roma, come museo archeologico, cimitero di ricordi e, a voler essere longanimi, città burocratica e amministrativa (sinchè s'intende, la burocrazia tace e sopporta). Quando questa città si ferma per uno sciopero, è naturale che chi la pensa così si guardi attorno, sorpreso e stupito, senza capire. Pure la spiegazione è semplice: Roma è una città di lavoratori.

Anzi, proprio i lavoratori, e non gli altri, sono i romani. Chi si preoccupa e lotta per l'avvenire di questa nostra città, infatti? Non certo l'Immobiliare, che, pur di fare quattrini, la murerebbe di palazzi, uno sull'altro; non certo Rebecchini che non è neanche capace di regolare il traffico; nè Vaselli, per il quale essa è solo un immenso campo di spazzatura, dal quale si possono pompare milioni; nè l'alta aristocrazia che ne conosce solo i locali notturni.

Sono i lavoratori — l'operaio, l'impiegato, il commerciante — che lottando e scioperando per migliori condizioni di vita, si preoccupano dell'avvenire di Roma. Perchè è la miseria che soffoca Roma, corrodendola lentamente.

* * *

Pure Roma non è una città povera. Chiedetelo a Federici che in un anno si è trovati in tasca dieci miliardi in più, speculando sul suolo di Fregene. Chiedetelo al principe Giulio Pacelli, presidente di quella « Italgas » che dal 1948 al 1952 ha dichiarato oltre tre miliardi e duecento milioni di profitti. Roma per questi uomini, come per gli altri « veri romani » è una miniera.

Non è stata una miniera, invece, per Gerardo Scolaniero. Gerardo Scolaniero veniva da un piccolo paese in provincia di Avellino: era disoccupato e forse cercava lavoro. Come tanti era venuto nella Capitale, forse sperando che in una città tanto grande ci fosse qualcosa da fare, ci fosse da guadagnarsi il pane. E' arrivato, forse conosceva qualcuno, forse non aveva neanche un amico che lo potesse indirizzare. Ha cominciato uno di quei viaggi per la città che i film neo-realisti ci hanno insegnato a percorrere in questi anni. Ha visto quartieri grandi come tutta Avellino, strade stupende e baracche, monumenti e casermoni. Mercoledì mattina è andato sul ponte ferroviario di Ostiense Tuscolano, ha girato intorno alla spalletta e si è lasciato scivolare sui fili ad alta tensione. La sua storia è finita così, nel balenio della fiammata che lo ha ucciso. Nessuno sa perchè abbia fatto quel salto: vicino al suo nome, però, anche nel giorno della morte c'era una sola parola: disoccupato.

Gerardo Scolaniero non era romano. Roma è stata per lui dura e inospitale; la grande città che egli sognava nel suo piccolo paese del Mezzogiorno lo ha respinto fino al parapetto di quel ponte. Quanti come lui sono venuti in questi anni a Roma, cercando benessere e lavoro, e sono finiti in una baracca a strappare la vita coi denti? Certo, questo è naturale per i giornali « indipendenti » di cui parlavamo prima, che a Roma non ci vogliono neanche chi è nato in Trastevere.

E invece è giusto che la gente pensi a Roma come a una fonte di ricchezza e di lavoro. Perchè a Roma vengono i turisti da tutto il mondo, perchè Roma è famosa ovunque, è la Capitale, è la metropoli, è il cuore del nostro Paese. Come può l'abitante dei catoi di Palermo o dei bassi di Napoli pensare che nelle borgate di Roma si vive come nella sua catapecchia? Come può pensare che in questa città ci sono quasi settantamila disoccupati? Roma sarà per lui un'amara delusione, nonostante il Colosseo e la Cappella Sistina.

E se questo ai « romani » del tipo di Tortonia o di Rebecchini non importa niente, ai veri romani importa e molto. E anche per questo scioperano.

GIOVANNI CESAREO

LO SCANDALO DELLE SPECULAZIONI SUI TERRENI FABBRICABILI

L'EA 53 è stato un grosso affare per i proprietari delle aree circostanti

Alte personalità capitoline ed ex ministri interessati alla vicenda? — I prezzi sono saliti da poche centinaia di lire al metro quadrato fino a 20.000 lire — Servizi pubblici e metrò

I romani, nati qualche anno prima della guerra d'Abissinia, ricordano com'era, un tempo, la zona delle Tre Fontane. La gente ci andava qualche volta, la domenica, a far merenda fra i boschetti. C'era un'osteria, dove si poteva mangiare la porchetta e il pane casereccio, e qualche raro casolare. Era terra, fino a poco tempo prima, dominata dalle zanzare e dalla malaria. I proprietari, che erano in maggioranza nobili coscritti, vi andavano qualche volta a caccia.

Nel '36, non si sa come, qualcuno pensò di cambiare faccia alle Tre Fontane. I giornali scrissero che in quell'area, di circa due chilometri di lato, sarebbe sorta una città di monumenti, destinata a tramandare, nei secoli, la memoria di una Italia, come si diceva allora, imperiale e fascista». Plotoni di geometri e di ingegneri guidarono eserciti di muratori all'assalto dei boschetti.

Venne creato un ente, « E 42 », a capo del quale si pose un triunvirato composto dal senatore Vittorio Cini, dall'onorevole Oreste onomi e dall'on. Cipriano Efisio Oppo. Quali sovrintendenti furono chiamati un certo comm. Salatino, per i servizi tecnici, e l'ing. Marcello Piacentini, che, con successo, aveva contribuito a creare monumenti « imperiali e fascisti » a Borgo e in altre disgraziate zone della città.

Quel che ne venne fuori, forma tuttora un'antologia del cattivo gusto: archi, obelischi, imitazioni stilizzate del Colosseo, marmi e gesso profusi generosamente, giardini all'italiana, fontane, plastici. Un guazzabuglio innominabile, che la guerra tenne lontano dagli occhi dei romani per molto tempo.

Subito dopo il conflitto, l'« E '42 » venne ribattezzato e divenne « EUR ». Il sen. Vittorio Cini fu sostituito dal professor Virgilio Testa che aveva scoperto, per un decennio, la carica di segretario generale del Governatorato di Roma. Per qualche anno non si parlò più della zona monumentale.

Era un silenzio che nascondeva un intenso lavoro sotterraneo. L'amministrazione comunale, diretta dall'ing. Rebecchini, fin dal suo insediamento, aveva, intatti, tenuto l'occhio fisso sull'EUR. Erano stati portati a termine i lavori del grande viale Cristoforo Colombo, destinato ad allacciare la zona monumentale di Caracalla con l'EUR, ed erano proseguiti i lavori della metropolitana, da Termini alle Tre Fontane.

Poi, nel '52, la grande idea. Una Società, chiamata OGE (Organizzazione Generale Esposizioni) chiese ed ottenne gran parte del comprensorio per allestire una grande mostra che venne chiamata « Esposizione agricola dei '53 » (EA '53). Della Società facevano parte, tra gli altri, l'ex Assessore capitolino all'Annona, sig. Mario Ferraguti, l'ex segretario generale della confederazione fascista dell'Agricoltura, Angelini, l'avvocato Censi, il dr. Polacco, tutti ex consiglieri nazionali fascisti, un certo Roveroni e il commendator D'Agostino, uomo di affari abbastanza noto.

L'OGE organizzò l'Esposizione spendendo circa un miliardo che venne pagato da Enti statali, come l'Ente Maremma, l'Ente Sila, il Ministero della Agricoltura e così via. L'EA '53 visse stentamente qualche mese tra l'indifferenza più assoluta dei romani. Quel miliardo, speso per battere la grancassa all'attività del governo in campo agricolo, finì in mille rivoletti, senza alcun costrutto. In verità non mancarono gli sforzi per rendere popolare l'Esposizione. Venne portato nella zona un Luna Park internazionale, vennero indetti concorsi per animali da monta e da carne, gare tra parrucchieri per signora, concorsi musicali e così via. Furono però iniezioni ricostituenti che non impedirono all'EA '53 di spegnersi silenziosamente il 1. novembre di quest'anno.

Una visione dell'EA 53 il giorno dell'inaugurazione

Nel frattempo erano stati portati nella zona (e quindi lungo tutti i terreni che, costeggiando il viale Cristoforo Colombo, conducono all'EUR) i servizi pubblici, l'acqua, le fogne, i trasporti. Nell'EUR è stato possibile installare 5700 metri di tubature per acqua irrigua, della portata di litri 7.200 al minuto, e 8500 metri di tubature per acqua potabile. Sono state costruite strade per cinque chilometri e attivate 100 linee telefoniche.

Durante l'estate entrarono in servizio la linea metropolitana, tra Ostiense e la zona delle esposizioni (la cui gestione ha dato alla STEFER una perdita netta di 14 milioni), e ben quattro linee urbane dell'Atac.

Perchè mai, vi chiederete, sono stati profusi tanti denari per ottenere risultati così fallimentari? Perchè tutta la zona, che è disabitata, è dotata di servizi pubblici e perchè Comune e Stato hanno fatto a gara per far conoscere ai romani il comprensorio dell'EUR?

La risposta, se volessero, ve la potrebbero dare i proprietari delle aree fabbricabili poste ai lati del viale Cristoforo Colombo. Nel 1947, i terreni posti sul fronte stradale venivano venduti a 3-400 lire al metro quadrato. Quest'anno questi stessi terreni vengono valutati dalle 18 alle 20 mila lire con punte anche maggiori. C'è un certo sig. Ricchi, proprietario di un'area sul viale Colombo, all'angolo della Laurentina, che ha già venduto il terreno a questo prezzo. Ce ne sono altri che si pentono amaramente di aver ceduto le aree di loro proprietà, l'anno scorso, quando il terreno non aveva ancora raggiunto la quotazione di 8 000 lire al metro quadrato. Il viale Cristoforo Colombo in pochi mesi è diventato una specie di filone d'oro. Non se ne fa mistero. In novembre, uno dei dirigenti dell'EA '53, l'ex senatore Borromeo, in una intervista concessa all'« Ansa », ha affermato esplicitamente che l'avvaloramento delle aree poteva considerarsi uno dei risultati più tangibili raggiunti dall'EA '53.

Più interessante ancora sarebbe un pubblico censimento dei proprietari dei terreni. Fin da ora possiamo affermare che i miliardi per l'EA '53, per i servizi pubblici, per la metropolitana, per il viale Cristoforo Colombo sono stati spesi dallo Stato e dal Comune con il deliberato proposito di avvalorare le aree della zona. Tra coloro che posseggono terreni, infatti, oltre un certo numero di vecchi proprietari, tutti appartenenti alla nobiltà nera, vi sono anche alcune alte personalità del Comune e uomini che hanno fatto parte dei passati governi. Nè manca una misteriosa società che, a detta dei sensali, sarebbe stata costituita tra tecnici ed ingegneri stipendiati da pubblici uffici.

Ci troviamo di fronte ad un nuovo grave scandalo che chiama in causa le autorità e particolarmente il Comune. Sono stati spesi denari dei contribuenti per far guadagnare miliardi ai proprietari di aree di una zona della città. Il Comune ci dica come intende far tornare una parte di questi denari nelle casse capitoline colpendo gli avvaloramenti. A meno che troppi interessi inconfessabili si oppongono a dar corso a questa nostra inchiesta.

UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE

Raf Vallone, Paola Barbara la "Lazio,, e Aranciosa Neri

Le nuove offerte ammontano a 60.000 lire

Chissà quante volte, d'estate, i bambini che abitano in periferia o quelli che hanno la fortuna di andare in vacanza in campagna hanno visto le formiche affaccendarsi attorno al formicaio: ognuna trascina il suo granellino: talvolta in due o in tre trasportano una mollica o un pezzo di spiga. Così, briciolo per briciolo, i granai si riempiono e l'intero formicaio è in grado di affrontare l'inverno.

Raf Vallone e Paola Barbara

Con la stessa regolarità i nostri lettori rispondono al nostro appello perchè i bimbi più poveri di Roma possano festeggiare, come quelli ricchi, il giorno della Befana. Le offerte, piccole e grandi continuano a giungere al nostro giornale, ogni giorno, ininterrottamente. E tutte, tanto le piccole quanto le grandi, sono ugualmente gradite, perchè muovono dallo stesso sentimento di solidarietà verso creature che conoscono gli stenti fin dagli anni dell'infanzia.

Tra ieri e l'altro sono giunte complessivamente in redazione altre 60.500 lire, accompagnate da tre cassette di Aranciosa Neri, omaggio della ditta omonima, e da sette paia di calzini, offerti dalla ditta Spagnoletti, di via Luciano Manara, 64.

La somma di denaro è così ripartita: 30.000 lire inviate da Raf Vallone; 10.000 lire da Paola Barbara; 1000 dal compagno on. Foglia77a; 1000 dalla compagna Dina Bertoni Jovine; 10.000 dal signor Umberto Olivi; 5000 lire dalla S. S. Lazio; 1000 dalla compagna Rita Montagnana; 2000 dai compagni Elena e Paolo Robotti; 500 dal signor Giulio Coiuccini.

Attendiamo per i prossimi giorni i granelli di tante altre formiche per riempire il nostro granaio e far felici altri bambini.

DA UNA CASSAFORTE A MURO

Un patrimonio in valuta estera rubato alla "Manenti - Film,,

I ladri si erano impadroniti della chiave

Il signor Giulio Manenti, di 54 anni, titolare della Società cinematografica « Manenti-film », che ha la sua sede alla salita di San Nicolò da Tolentino 1, ha denunciato al Commissariato di Castro Pretorio un ingente furto di valuta estera del quale — a suo dire — è rimasto vittima.

Tra il 12 e il 17 dicembre scorso, ignoti avrebbero rubato la forte somma di 49.439 dollari di sua proprietà, e la somma di 244 dollari, 500 scudos portoghesi, 1.800 pesetas e 10 franchi francesi, di proprietà di un suo conoscente, tale Luis Felipe Nunes. Il danaro era contenuto in una cassaforte a muro, che si trova nell'ufficio del Manenti e che è stata aperta con la relativa chiave. Questa era custodita in un cassetto di una scrivania, lasciato inavvertitamente aperto.

Urgente appello dell'ULT per i t.b.c.

La sezione interna dell'Unione per la lotta alla tubercolosi del sanatorio Carlo Forlanini, ha rivolto un vivo appello a tutte le organizzazioni sindacali, alle Commissioni Interne, ai lavoratori e alla cittadinanza perchè inviino offerte al Comitato unico di assistenza ai degenti dell'ospedale sanatoriale Forlanini, impegnato a soddisfare, durante la festa oltre 500 domande di ammalati che versano in condizioni di estremo bisogno.

NUOVA ASSEMBLEA IERI IN PIAZZA BELLI

I commercianti attaccano il Comune per il gravoso aumento delle imposte

Le categorie tessili, abbigliamento, calzature e pelletterie chiedono una revisione del provvedimento — L'aumento dei prezzi nei caffè? — Interrogazione di Gigliotti

Tutte le categorie degli operatori economici romani sono in agitazione contro l'aumento delle imposte di consumo approvato dalla maggioranza democristiana del Consiglio comunale, con l'ausilio dei « parenti » e dei monarchici.

All'assemblea degli esercenti caffè, bar, pasticcerie ed esercizi similari che ha avuto luogo nella giornata di ieri l'altro, ha fatto seguito, ieri sera, quella dei rivenditori tessili, abbigliamento, calzature e pelletterie, che si sono riuniti nel salone della Confederazione del commercio in piazza Gioacchino Belli.

Nell'ordine del giorno approvato al termine di una discussione molto accesa, che era presieduta dai rispettivi dirigenti di categoria D'Ova, Caccetta, Romanelli e Righini, si rileva: « che il Comune di Roma, annualmente, sotto forma di aumento dei canoni o di aliquote trova modo di infierire contro il consumatore attraverso i commercianti che assumono ormai la veste di odiosi esattori; che le giuste obiezioni reiteratamente prospettate dalle associazioni di categoria non sono state per nulla valutate e considerate; che il sospetto ventilato in sede di discussione al Consiglio comunale che l'aumento delle aliquote possa servire ai commercianti per giustificare aumenti di prezzi in misura superiore a quelli stabiliti è da respingersi sdegnosamente ».

Gli intervenuti all'assemblea, hanno anche deliberato di proseguire l'agitazione e, ove fosse necessario, di riconvocare le categorie per predisporre una ulteriore e risolutiva azione.

I commercianti di queste categorie hanno infine approvato il testo di due telegrammi da inviare al ministro Vanoni e al Prefetto, coi quali si chiede un riesame del provvedimento varato dalla maggioranza del Consiglio comunale, e nominato un comitato di agitazione che è stato convocato per questa mattina alle ore 11.

Le gravi conseguenze degli inasprimenti fiscali decisi dal Comune, dei quali l'ultimo è costituito dall'aumento delle imposte di consumo, non hanno tardato a farsi sentire. La categoria degli esercenti caffè e pasticcerie ha approvato un ordine del giorno col quale si annuncia la decisione di ritirare i tavoli esterni in segno di protesta contro l'aumento retroattivo della tassa di occupazione del suolo pubblico, e si decide l'aumento dei prezzi dei generi venduti. La categoria, inoltre, pur accettando la decisione del Consiglio comunale relativa alla riscossione della imposta di consumo col sistema della tariffa, ha chiesto la esclusione dal pagamento delle giacenze attualmente esistenti.

Una parte dell'ordine del giorno degli esercenti pubblici è anche dedicata al riconoscimento del « buon diritto dei lavoratori dipendenti a miglioramenti salariali ».

In relazione all'aumento delle imposte di consumo è anche da segnalare la presa di posizione dei rivenditori di erbe e frutta, i quali, « anche se non vengono direttamente colpiti, verranno presto danneggiati dagli effetti deleteri del grave provvedimento ».

In relazione agli inasprimenti per la tassa di occupazione del suolo pubblico va sottolineata la presentazione, da parte del compagno Luigi Gigliotti, di una interrogazione diretta all'assessore Tributi Boaga per sapere « i motivi per i quali la tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche non è stata sottoposta all'esame della Commissione consiliare permanente per i tributi e del Consiglio comunale cosicchè gli ingiusti aumenti, deliberati per il 1953, rimarranno fermi anche per il 1954; cosa intende fare l'Amministrazione onde alleviare la situazione dei contribuenti della tassa di cui sopra, essendo essi colpiti pel 1953 — in relazione anche alla supercontribuzione del 50 per cento ed alla contemporanea iscrizione a ruolo della supercontribuzione del 100 per cento per le occupazioni di competenza della V e VII ripartizione — in misura veramente eccessiva e non sopportabile; quale opera l'Amministrazione intende spiegare onde evitare che pel 1954 venga applicata dal Ministero degli Interni qualsiasi supercontribuzione sulla tassa suddetta ».

ORRIBILE SCIAGURA A PIAZZA SEMPIONE

Un autocarro uccide un ragazzo senza che l'autista se ne accorga

Il rimorchio del pesante automezzo in una curva è salito sul marciapiede — Il dolore del padre dell'innocente vittima

Un mortale incidente stradale, che è costato la vita di un ragazzo di 14 anni, è accaduto ieri pomeriggio a piazza Sempione, nel popolare quartiere di Monte Sacro.

La sciagura è stata tanto fulminea che il conducente dello automezzo che ha provocato il disastro non se n'è nemmeno accorto. Ecco come si sono svolti i fatti: alle ore 18,30, a piazza Sempione, proveniente dal viale Tirreno, si è trovato in transitare un pesante autotreno con rimorchio, targato Udine 25116 e condotto dal 39enne Luciano Spangano, da Maiano. A bordo dell'autotreno si trovava anche, in qualità di secondo autista, il 27enne Tullio Facchin. Nell'affrontare la curva tra viale Tirreno e Ponte Tazio, sull'Aniene, il rimorchio dell'autocarro è finito sul marciapiedi, abbattendo il palo che sorregge i fili dell'autobus e trascinandoselo dietro. Purtroppo, proprio scotto quel palo si trovava il 14enne Lorenzo De Zuani, che, uscito da poco dalla scuola, si apprestava a rientrare nella sua abitazione di via Monteciisto 6. Il povero ragazzo — impacciato dal palo — è stato travolto dal parafango del rimorchio ed è stato stritolato dalle ruote posteriori, senza che il conducente — assordito dal rombo del motore e dai rumori del traffico — si accorgesse dell'accaduto. Questi, si è fermato a cento metri di distanza dal luogo dove l'orribile incidente era avvenuto per effettuare il rifornimento di nafta al distributore posto dinanzi al cinema « Espero ». Lì è stato informato dai presenti, terrorizzati, dell'orribile disgrazia, e, in preda al panico, si è dato alla fuga, allontanandosi a piedi per una via laterale.

Il povero ragazzo, soccorso, è stato trasportato immediatamente al Policlinico, ma i sanitari nulla hanno potuto fare per strapparlo alla morte. Pochi minuti dopo, è accorso allo ospedale il gen. De Zuani, che, appresa la terribile notizia, si è abbandonato, tra la pietà dei presenti, al suo tremendo dolore.

Fingendosi deputato truffa 4 coperte

Il tenente Pesce, dirigente del magazzino casermaggio del Commissariato militare di Roma, con sede in via Labicana 11, ricevette giorni or sono la telefonata di un tale che, qualificandosi per l'onorevole Giuseppe Basile, chiedeva che fossero assegnate alcune lenzuola e alcune coperte a due persone oltremodo bisognose. Poco dopo, queste due persone, il 25enne Luigi Angelini, senza fissa dimora, e una sedicente Conti, si recavano al magazzino mostrando una lettera su carta della Camera dei Deputati, firmata Giuseppe Basile, e ricevevano quattro coperte militari e quattro lenzuola.

Verso il mezzogiorno di ieri, però, un brigadiere e una guardia di P.S., transitando per via del Pignone, scorgevano l'Angelini che tentava di vendere coperte e lenzuola. Egli veniva fermato e si scopriva così che il tenente Pesce era stato vittima di una truffa. Infatti, l'Angelini stesso gli aveva telefonato facendosi passare per l'on. Basile, del quale poi aveva contraffatto la firma. L'Angelini è stato arrestato.

L'orario dei negozi fino al giorno 23

L'Unione commercianti comunica:

« Per il periodo delle feste natalizie la Prefettura ha disposto alcune deroghe al normale orario dei negozi: mentre si fa riserva di trasmettere il testo integrale del decreto prefettizio in corso di emanazione si comunica intanto che: per i giorni di lunedì 21, martedì 22 e mercoledì 23 dicembre la chiusura serale dei negozi è protratta alle ore 20,30 per il settore abbigliamento, arredamento merci varie e alle ore 21 per il settore alimentare.

« Le rivendite di vino a corpo e olio chiuderanno alle ore 22 »

CONSULTE POPOLARI

Lunedì alle ore 18 riunione dei presidenti e vice presidenti presso il teatro cittadino in via Merulana, 234.

MENTRE CANTA « IL TROVATORE »

Fedora Barbieri sviene sulla scena dell'Opera

La Pirazzini ha portato a termine lo spettacolo

Questa sera al Teatro dell'Opera, durante la rappresentazione del secondo atto del « Trovatore », il mezzo soprano Fedora Barbieri che interpretava la parte di Azucena, colpita da malore, è svenuta sulla scena.

Dopo una breve interruzione, lo spettacolo è stato ripreso con la partecipazione del mezzo soprano Miriam Pirazzini.

Le condizioni della signora Barbieri non destano preoccupazione. Ella era appena convalescente da una malattia, che le ha impedito di prender parte alla « prima » dell'Opera, e, ancora debole, non ha retto allo sforzo che la difficile parte da lei interpretata richiedeva.

Ripresentata la legge sull'apprendistato

Il disegno di legge sulla disciplina dell'apprendistato — già approvato dalla competente commissione della Camera nella passata legislatura — è stato ripresentato ieri per iniziativa degli on.li Rapelli, Storchi, Di Vittorio, Santi, Morelli, Lizzadri, Cappugi ed altri.

Nella relazione che accompagna il provvedimento, premessa l'importanza che il problema della formazione professionale ha per il nostro paese, dove sono censiti oltre 4 milioni di giovani tra i 15 ed i 20 anni, si afferma l'obbligatorietà dell'assunzione degli apprendisti da parte dei datori di lavoro, in analogia a quanto già stabilito in materia di imponibile di manodopera agricola. Per il finanziamento delle attività previste a favore della formazione degli apprendisti, si prevede l'utilizzazione di una quota parte delle entrate del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » oltre ai contributi eventualmente stabiliti dai contratti collettivi di lavoro o liberamente versati

Ieri l'altro una delegazione di giovani disoccupati, accompagnata dai membri della Commissione giovanile della C.d.L. e della UIL provinciale si era recata presso l'on. Rapelli sollecitando la presentazione della legge

La maggioranza dei barbieri ha ieri scioperato

La larga maggioranza dei lavoratori barbieri di Roma si è ieri astenuta dal lavoro per l'intera giornata. Le poche botteghe dei barbieri rimaste aperte lo sono state malgrado l'assenza della maggioranza o della totalità dei lavoranti.

I lavoranti barbieri sono scesi in sciopero in segno di protesta per le manovre ritardatrici di alcune associazioni padronali che hanno fatto fallire le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Sotto la pressione dei lavoratori il Ministero del Lavoro si è impegnato a convocare le parti il 14 gennaio prossimo.

Un bimbo di 4 anni cade ferendosi gravemente

Il bambino Roberto Fratalocchi, di 4 anni, abitante in via Macerata 19, è rimasto vittima, ieri, mentre giocava con la sorellina, di una pericolosa caduta. Soccorso dagli argosciati genitori, il piccolo è stato trasportato all'ospedale del Bambin Gesù dove i sanitari lo hanno ricoverato in osservazione.

A TEMPI MODERNI FARMACI MODERNI
Evitate le malattie della bocca, della gola, dei bronchi ed influenzali con
fenomenta
la nuova pasticca che arresta i microbi
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

CONCORSO
per l'elezione dei «BAMBINI PIU' SIMPATICI D'ITALIA»
In occasione del technicolor di W. DISNEY
"LE AVVENTURE DI PETER PAN,,
in tutta Italia manifestazioni con distribuzione di ricchi doni delle Ditte:
Calze BLOCH S. p. A. — ADMIRAL Televisori - Frigoriferi
PLASMON Alimenti per l'infanzia — PERNIGOTTI Torrone Cioccolato
La finale nazionale avrà luogo a Viareggio il 28 febbraio, 1 e 2 marzo durante
« IL PIU' GRANDE CARNEVALE DEL MONDO »
Leggete le norme su « Grazia » e « Topolino »
Org. Gen. M.P.I. — Via S. Raffaele 3 — MILANO
Telefono 870.145

DISCHI
FISARMONICHE — PIANOFORTI
Per i Vostri REGALI da
DE SANTIS
Via del Corso n. 133
telefono 61.310
MUSICA

Il Comune è stato sconfitto nella causa con la "Romana,,

Un laconico comunicato di agenzia ha informato questa notte che la V Sezione del Consiglio di Stato, presieduta dal dott. Tullia Colucci, ha accolto ieri il ricorso proposto dalla Società Romana Gas contro il Comune che, con deliberazione del Consiglio comunale presa nel gennaio del 1949, aveva revocato, come è noto, la concessione del servizio alla stessa società per inadempienze contrattuali.

La sentenza del Consiglio di Stato stabilisce, quindi, che il Comune è stato sconfitto e che la concessione deve rimanere alla « Romana », del cui disservizio, che agli azionisti del complesso frutta centinaia di milioni, può giudicare ogni cittadino romano.

Quanto al Comune, basta dire per ora che ha voluto perdere la causa, prima di tutto non procedendo agli atti di revoca, che la sospensione della delibera decretata a suo tempo dalla suprema magistratura non pregiudicava; in secondo luogo, perchè per ben due volte, la stessa Amministrazione comunale ha chiesto il rinvio della causa.

Il teatrino delle maschere

Due poeti di Roma

Permettete che Cassandrino si presenti, che ricordi i suoi natali. Lo conoscevano già i romani di un secolo fa, Cassandrino, quando l'andavano ad applaudire nel piccolo teatro dei burattini di palazzo Fiano. Perchè Cassandrino era una maschera, un personaggio da satire, un po' come Pasquino, o Marforio, o Madama Lucrezia, o come l'abate Luigi, statue tronche e misteriose, che parlavano per chiare metafore. Ma Cassandrino non era una statua, no. Egli era un buon borghese romano, adagiato sul mezzo secolo di età. Sempre ben vestito, con le calze immacolate, la camicia senza grinze, le scarpine dalle fibbie lustre, il tricorno in testa. E' proprio lui quello che vedete qui sopra effigiato. Tranquillo, buono, sornione, piuttosto arguto, pronto alle burle, facile ad innamorarsi delle donne. Una volta anche Stendhal andò a veder Cassandrino al teatro Fiano: « Non occorre dire che egli è secolare: ma scommetterei che in tutta la sala non c'è uno spettatore che non gli veda lo zucchetto rosso di un cardinale o, almeno, le calzette paonazze di un monsignore. I monsignori sono, come è noto, i giovani della Corte pontificia: è il posto che apre la strada a tutti gli altri. Roma è piena di monsignori della

età di Cassandrino, che non hanno fatto fortuna e cercano di consolarsi attendendo il cappello cardinalizio ». Naturalmente questo tipo era monsignore soltanto per debito di satira. Tanto è vero che poi divenne l'insegna di un giornale del '48 dedicato ai « sanculottes e ai descamisados », e in vendita dai tabaccai progressisti ».

Il Cassandrino che oggi si presenta a voi è un nipotino. Forse un nipotino degenere, perchè non aspira più al cappello cardinalizio ne agli onori della curia. Tanta acqua è passata, e tanti fatti son successi. Ma Cassandrino cercherà, come può, di farvi ancora sorridere, nel ricordare le vecchie faccende della Roma sparita, filtrate dalla saggezza di chi le ascolta vivendo nella Roma d'oggi.

* * *

La circostanza in cui Cassandrino prende la penna per la prima volta, non è, tuttavia, una circostanza tale da far sorridere. Cassandrino scrive oggi, e non può dimenticare che domani, 21 dicembre, è una data penosa per la storia della poesia romanesca, per il cuore dei romani. Il 21 dicembre del 1863 moriva Giuseppe Gioachino Belli. Il 21 dicembre del 1951 moriva Carlo Alberto Salustri, detto Trilussa: scomparivano, con singolare coincidenza di date in questo giorno, due poeti per diversi modi famosi: l'uno per avere edificato un monumento d'eccezione alla tumultuosa plebe dell'Ottocento romano, l'altro per aver dato voce alle esigenze, alle aspirazioni, alle inquietudini di un dolce ceto medio del primo novecento. Scomparivano il 21 dicembre, mentre i pifferari già calavano dalle montagne di Abruzzo, mentre la gente si apprestava alle feste natalizie. E noi qui, tacendo, li ricorderemo per due briciole della loro grande opera, per quello che un d'essi scrisse in occasione del Natale. Forte risuoni dunque la poesia di padron Gioachino

Ustacchio, la viggija de Natale
Te mettete de guardia sur portone
De quarche mezzinguere o cardinale
E vedrai entrà sta prucissione

Ma entra una cassetta de terrone
Ma entra un barilozzo de canale
Ma er porco, ma er polliastro, ma er [cappone.
E ma er fiasco de vino padronale.

Poi entra un gallinaccio, per l'abbacchio,
L'ebbica dorce, er pesce de Fojano,
L'oglio, er tonno, e l'anguilla de Comacchio

Insomma, vino a sette, a mazo a mazo
Tu li t'accorgerai padron Ustacchio,
Cosa è diventà er popolo romano.

Poi la lunga notte di Natale, la messa di mezzanotte, e tutte le altre:

Sti poveri cavalli stanotte
Non hanno fatto artro ch'una vita
Carca che t'arcarata eh a fasse fatte
Sta galera per dio cuann'è finita!

Povero cocchè! Tanto brave e dotte
Si lavora, ce fa pe' pia, pe loro è sta!
Bona che poi c'è er zago de la botte
Pe rimetteje er sangue a la farata

Anzi, stanotte, ciaripenzo mone,
Sempre e stato a bballi certo callaro
Pizzo d'acquaccia e pelli de cappone

E pe questo hai veduto, Ormala mia
Che, de sti preti scicerinati, un poro
Ne curreva ogni tanto in zagristia.

Ma Cassandrino ve lo aveva avvertito. Queste son cose che succedevano cent'anni fa.

CASSANDRINO